

EMENDAMENTI

Metodo Aumento delle volumetrie con la scusa della "rigenerazione urbana"

Cantieri, il Pd resuscita il piano casa di B.

» VIRGINIA DELLA SALA

È un emendamento al decreto Sblocca Cantieri, che oggi torna in discussione in commissioni Lavori pubblici e Ambiente del Senato in attesa dei pareri mancanti sugli emendamenti (il provvedimento dovrebbe poi arrivare in Aula per il 28 maggio, subito dopo il voto delle Europee) ed è a firma Pd: a segnalarlo è il portavoce dei Verdi, Angelo Bonelli. "Resuscita il Piano Casa di Berlusconi - spiega - Non è un piano 'consuma suolo' ma 'divora suolo'".

CON LA SCUSA della rigenerazione urbana, infatti, si dà la possibilità di aumentare le volumetrie degli edifici, cambiarne la destinazione d'uso, riallocarli, riposizionarli in deroga alle norme e anche ricevendo agevolazioni economiche. Una norma che riguarda sia gli edifici pubblici che quelli privati. Unico limite, il rispetto dei soli vincoli artistici nel



2009 Il piano edilizio di Berlusconi

caso di edifici storici. L'emendamento all'articolo 5 è a firma dei parlamentari Pd Margiotta, Ferrazzi, Messina, Mirabelli, Sudano, Astorre, D'Arienzo e Nencini e prevede l'introduzione di un "Piano nazionale di rigenerazione urbana" che negli intenti, seppur vaghi e quindi suscettibili di eccessiva libertà di interpretazione, è anche condivisibile: auspica infatti la "messa in sicurezza", la "manutenzione" e la "rigenerazione" del patrimonio e-

dilizio pubblico e privato, si immagina la "rivitalizzazione dei centri storici", prevede la "rivalutazione degli spazi pubblici e del verde urbano", ma mira anche a "tutelare i centri storici dalle distorsioni causate dalla pressione turistica e la riduzione dei residenti" oppure a "tutelare i centri urbani dal degrado causato dai processi di desertificazione delle attività produttive e commerciali". E mette anche nero su bianco la previsione di un fondo di 100 milioni l'anno dal 2020 al 2039 per gli interventi che riguardano il comparto pubblico.

I COMUNI, secondo la norma, dovranno adeguarsi al piano. E qui viene il bello. Per farlo, dovranno adottare disposizioni anche legislative per permettere l'avvio di tutta una serie di progetti di recupero che, però, somigliano molto ad un aumento del consumo di suolo mascherato. Tradotto: più cemento, più spazio

occupato dagli edifici ma con la scusa della riqualificazione urbana.

C'è, ad esempio, la possibilità di avere una volumetria "premiabile" in più fino al 20 per cento della struttura per gli edifici residenziali fino a 1000 metri quadrati di superficie pavimentata (la base dell'edificio, in sostanza) e per quelli non residenziali fino a 2500 metri quadrati. C'è la possibilità di "delocalizzare" le volumetrie di un edificio da riqualificare, nella stessa area o di spostarle e frammentarle. La demolizione e la ricostruzione sono viste come "ristrutturazione edilizia", o meglio, "rottamazione edilizia". E se approvato dal comune, questo potrà avvenire anche nei centri storici con tanto di incentivi fiscali per i quali si ipotizzano maggiori oneri pari a 500 milioni di euro a partire dal 2020 "a valere sulle maggiori risorse derivanti da interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica".



La scheda

IL DECRETO

Sblocca Cantieri è all'esame delle Commissioni Lavori Pubblici e Ambiente del Senato. Oggi torna in discussione e dovrebbe arrivare in aula nel pomeriggio di martedì 28 maggio

